

Oro rispetto ad Argento
Su quale materia prima dovresti fare trading e quando?

Coprivi di soldi
Aumenta le tue entrate mensili facendo trading sul Forex. Scopri come ...

Fondamentali del Forex
10 importanti suggerimenti che ogni trader dovrebbe conoscere

Euro4X

ABBONAMENTI

ARCHIVIO

PIÙ VISTI

SOCIAL

METEO

TUTTOAFFARI

LAVORO

LEGALI

NECROLOGIE

SERVIZI



LA STAMPA.it EDITORIALI

Cerca...

EDIZIONI LOCALI: TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI MOTORI DONNA CUCINA SALUTE VIAGGI EXTR@ SPECIALI

EDITORIALI BLOG FORUM INSTANT POLL LETTERE AL DIRETTORE LETTERE AL GIORNALE EDITORIALE DEI LETTORI SPECCHIO DEI TEMPI

Consiglia Tweet   

EDITORIALI
14/07/2011

Missione di soccorso per l'Italia non digitale

JUAN CARLOS DE MARTIN

La direzione è quella giusta, ma i valori assoluti sono ancora tra i peggiori del mondo sviluppato, e per di più con forti diseguaglianze interne.

Si potrebbero riassumere così i numeri dell'ultimo rapporto del Censis, intitolato «I media personali nell'era digitale», di cui ieri è stata resa disponibile una sintesi. Un'Italia spesso a due velocità, come peraltro ci aveva già detto l'Istat: giovani e persone istruite a livelli nord-europei, ma anziani e classi svantaggiate ancora a livelli da Paese in via di sviluppo. I numeri sono chiari: una fascia sempre più ampia della popolazione – anche se ancora troppo limitata se si guarda al totale - vive immersa nel web. I giovani urbani, in particolare, sono quasi tutti sui social network, guardano sempre meno televisione (che giudicano nettamente meno affidabile di Internet), leggono meno giornali di carta preferendo le informazioni online, cercano strade e località grazie agli smartphone, ritengono che Internet sia un potente mezzo al servizio della democrazia. È quanto ci aspetteremmo all'arrivo di qualsiasi nuova tecnologia: i giovani hanno meno abitudini da rompere nonché una innata propensione al nuovo.

Tuttavia non possiamo adagiarci sull'anagrafe, delegando solo all'intraprendenza dei giovani il futuro digitale dell'Italia. Per due motivi: non solo i giovani diventano adulti troppo lentamente rispetto alle esigenze del Paese (e lì c'è poco da fare, alla natura non si comanda), ma i giovani italiani sono anche sempre di meno rispetto alla popolazione complessiva. Una pattuglia entusiasticamente digitale, ma con, purtroppo, un peso economico, sociale e politico in costante decrescita (almeno fino a quando la politica non si deciderà a fare qualcosa in proposito, come raccomandato, tra gli altri, dal demografo Alessandro Rosina).

Occorre quindi concentrare le energie sui gruppi sociali ancora lontani dal digitale: anziani, lavoratori non specializzati, persone con basso livello di istruzione, abitanti di piccoli centri. Sono gruppi eterogenei che chiedono strategie diverse a diversi livelli. Impresa non facile per un Paese come il nostro, poco abituato a dispiegare strategie complesse che su più anni, magari a cavallo di più legislature. Ma non impossibile. Soprattutto se riuscissimo a far capire alla politica che la questione è allo stesso tempo non di parte e di grande importanza per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia. I dati in proposito sono eloquenti: secondo il Boston Consulting Group, l'Internet economy italiana valeva 31,6 miliardi di euro nel 2010 (il 2% del Pil), ovvero, il 10% in più rispetto al 2009, contro il circa 2% dei settori più tradizionali. Impatto che sale a 56 miliardi di euro se si tengono in conto anche gli effetti indiretti del Web sull'economia, come e-procurement e acquisti nel mondo fisico di merci ricercate online. Continuando così l'Internet economy italiana arriverà a rappresentare nel 2015 tra il 3,3% e il 4,3% del Pil, ovvero tra i 59 e i 77 miliardi di euro. In altri termini, 15 centesimi di ogni euro di crescita del Pil italiano da oggi al 2015 saranno riconducibili a Internet.

È una chance imperdibile per l'Italia, un Paese senza materie prime, ma con un immenso patrimonio culturale, commerciale, artigiano, industriale per il quale il web potrebbe rappresentare un volano eccezionale. A patto, però, di identificare la Rete come priorità strategica nazionale e di agire di conseguenza. A livello infrastrutturale, per rendere l'accesso a Internet più capillare e più facile in tutto il Paese. A livello economico, per favorire l'accesso alle tecnologie digitali e alla rete stessa. E, soprattutto, a livello culturale. È quest'ultimo l'obiettivo su cui concentrare le maggiori energie. Senza cittadini istruiti – e l'Italia, come ci ricorda spesso Tullio De Mauro, è il Paese sviluppato con la percentuale più bassa di cittadini che padroneggiano la loro lingua madre, appena il 20% - non avremo mai cittadini digitali. Non è facile recuperare, ma tutt'altro che impossibile. A beneficiarne sarebbe tutto il Paese,

Seguici su



Ultimi sette giorni

- + Venerdì, 9 Novembre 2012
- + Giovedì, 8 Novembre 2012
- + Mercoledì, 7 Novembre 2012
- + Martedì, 6 Novembre 2012
- + Lunedì, 5 Novembre 2012
- + Domenica, 4 Novembre 2012
- + Sabato, 3 Novembre 2012

Scopri i nostri giornalisti su:

twitter 



Spazio del lettore

Mario Calabresi 

+ LETTERE AL DIRETTORE

Meno disuguaglianze nel nuovo sogno americano



+ LETTERE AL GIORNALE

Lettere del 9 novembre



+ EDITORIALE DEI LETTORI

Proporzionale per sempre

digitale e non.

Annunci PPN



Formula Lancia Rent&More
Per te una Ypsilon inclusa se noleggi una Thema.
[Scopri di più](#)



Scopri L'Italia e la sua arte!
Chiedi info senza impegno.
[Gratis USB Classic Edition.](#)



Offerta Super ADSL+VOCE!
Tiscali ADSL+VOCE
17,95€/mese, prezzo bloccato fino al 2015!
[Scopri adesso l'offerta](#)

[Fai di LaStampa la tua homepage](#)

[P.I.00486620016](#)

[Copyright 2012](#)

[Per la pubblicità](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Gerenza](#)

[Dati societari](#)

[Stabilimento](#)

[Sede](#)